

Elettori spaccati ora il regno rischia la scomparsa

Gli indipendentisti sognano lo scioglimento dello Stato. Un caso su cui riflettere nell'Italia della Lega: il federalismo può essere pericoloso per l'unità nazionale

Il commento

PAOLO SOLDINI

paolocarlosoldini@libero.it

Il successo del partito indipendentista fiammingo Nieuw-Vlaamse Alliantie (N-Va) nel nord del Belgio potrebbe avere conseguenze funeste per la nazione e creare problemi inediti in tutta Europa. E contiene indicazioni politiche sulle quali anche in Italia sarebbe necessario riflettere molto seriamente. Il voto fiammingo, a fronte della vittoria dei socialisti in Vallonia, ha creato l'ennesima spaccatura in un Paese attraversato ormai da profondissime linee di frattura che fanno prevedere un rovinoso crollo istituzionale. I dirigenti della N-Va, a cominciare dal suo leader Bart De Wever, sostengono apertamente l'ipotesi di uno «scioglimento» del Belgio fondato sulle quattro entità create nel 1970, anno di una prima, improvvisata e contraddittoria riforma federale dello Stato: la Comunità fiamminga (6 milioni di abitanti neerlandofoni), la Comunità vallona (4 milioni francofoni), la Comunità tedesca (solo 70 mila abitanti) e l'entità di Bruxelles (bilingue, ma con una larga maggioranza francofona). In pratica: la scomparsa del Royaume de Belgique, esi-

stente dal 1830 e primo Stato europeo con una Costituzione moderna. In questa prospettiva, le Fiandre si autoriconoscerebbero come Stato autonomo, la Vallonia potrebbe essere assimilata dalla Francia, la regione tedesca di Eupen dalla Germania, mentre del tutto oscuro sarebbe il destino della regione di Bruxelles, la quale, peraltro, è anche capitale dell'Unione europea. Sarebbe un mutamento storico della geografia continentale ben più profondo di quelli avvenuti dall'89 in poi: la scissione della Cecoslovacchia, lo sganciamento dalla Russia delle Repubbliche baltiche, la nascita della Moldova, i sanguinosi riasseti etnici nella ex Jugoslavia.

Perché si è arrivati a questo punto? Fino alla Seconda guerra mondiale, i francofoni hanno esercitato una chiara egemonia economica e culturale. Nel dopoguerra, l'economia vallone, fondata su produzioni che entravano in crisi come l'acciaio e il carbone, ha

SLOVACCHIA

Malgrado l'incarico di governo al socialdemocratico Robert Fico, il centrodestra è l'arbitro della situazione postelektorale in Slovacchia, con forti chance di andare al potere.

perso sempre più colpi a fronte di uno sviluppo fiammingo che perdeva i suoi tratti rurali e diveniva assai più attento alle innovazioni e all'export.

Sempre più gli abitanti del nord sentivano quelli del sud come una palla al piede e sempre meno ne tolleravano le residue pretese, come quella di mantenere il bilinguismo, per chi lo volesse, in nome di un elementare diritto civile. La tensione ha portato a una serie di arruffati aggiustamenti fino alla riforma del 1993, la quale in nome del federalismo ha creato un complicatissimo edificio istituzionale che nel giro di qualche anno avrebbe generato una quantità impressionante di conflitti nei quali la destra fiamminga riversava tutto il risentimento accumulato contro i «parassiti» valloni. Si pensi che il motivo del fallimento del governo di Yves Leterne, che ha portato alle elezioni di ieri, è stata una ridicola questione riguardante l'appartenenza regionale di un comune della cintura brussellese. Intanto crescevano nelle Fiandre movimenti che in modo sempre più esplicito mescolavano xenofobia, razzismo e difesa dell'«identità» fiamminga, mentre in Vallonia restavano forti i socialisti e i cristiano-democratici.

Sono evidenti le analogie con quanto sta accadendo in Italia. Il Nord che si sente «schiavo» delle arretrezze del Sud, una Lega che cavalca la stessa tigre demagogica dell'identità da affermare contro gli altri, siano stranieri, meridionali o comunque non della «nostra gente». Quello su cui sarebbe il caso di riflettere, invece, è come il federalismo, quando è abborracciato e spacciato per disegno politico coerente, possa essere pericoloso per la stessa sopravvivenza della nazione. La demagogia dei De Wever rischia di spazzare via il «plat pays» cantato da Jacques Brel. Al nostro bel paese ci penserà Trota Bossi? ♦

Brevi

KIRGHIZISTAN Negli scontri 95 morti Migliaia in fuga

È salito a 95 il numero dei morti negli scontri che infiammano il Kirghizistan. Almeno 75 mila tra donne, uomini e bambini sono fuggiti in Uzbekistan. Mosca ha inviato ieri un battaglione di paramilitari per proteggere le proprie installazioni nel Paese.

IRAN Anniversario dei brogli: almeno 91 arresti

Sono almeno 91, secondo fonti di polizia, le persone arrestate l'altro ieri nella sola Teheran in occasione del primo anniversario della contestata rielezione del presidente Mahmud Ahmadinejad. Sabato 12 giugno nutriti gruppi di oppositori hanno cercato di dare vita a raduni di protesta in varie parti della città, nonostante i leader dell'opposizione avessero revocato una manifestazione precedentemente indetta.

GAZA Netanyahu: si agli aiuti no alle armi per Hamas

Il primo ministro israeliano ieri ha lasciato intendere una possibile, imminente apertura del suo governo sul blocco alla Striscia. Aprendo ieri la seduta del suo governo Netanyahu ha detto che «il principio guida della nostra politica è chiaro: si tratta di impedire che armi e materiale bellico entrino nella Striscia e di permettere invece l'ingresso di aiuti umanitari e merci che non possano essere utilizzate a fini militari». Imminente anche l'annuncio su una Commissione di verifica che Israele intende costituire per indagare sul blitz alla Flottiglia di pace.

Per la pubblicità su

L'Unità **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

14.06.2008

14.06.2010

A due anni dalla scomparsa di

DELIO MESSINA

l'area di preparazione de l'Unità ricorda con immutato affetto il maresciallo. E collega disponibile, preciso e riservato con cui abbiamo condiviso venti anni di lavoro e amicizia.

Roma, 14 giugno 2009

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)